Anno 49.° N. 55

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Venerdì 26 febbraio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA GUERRA IN ORIENTE E L'ITALIA

Continua il bombardamento dei Dardanelli

L'offerta dell'Inghilterra all'Italia di intervenire contro la Turchia?

ROMA, 26. — *L'Idea Nazionale dice che ieri sera si è sparsa in alcuni circoli politici la notizia che l'Inghilterra, prima di incominciare l'azione navale contro i Dardanelli, abbia offerto al Governo italiano di partecipare a questa impresa. Pare che il Governo italiano abbia rifiutato la proposta inglese.*

Questa voce non ci è stata nè confermata nè smentita nelle nostre sfere ufficiali, dove tuttavia viene giudicata fantastica. D'altra parte, secondo informazioni di fonte straniera autorevolissima, risulterebbe che essa non manca di un reale fondamento di verità.

E' ormai certo, come appare anche dalla odierna nostra corrispondenza da Londra, che la squadra franco-inglese abbia la sua base navale in una isola greca. Questa è, come si vede, una evidente violazione della neutralità, che dura già da parecchie settimane. Ma alle rimostranze austro-tedesche in proposito, la Grecia ha risposto di non aver mezzi atti ad impedire che la flotta degli alleati operi nel Mediterraneo orientale con una base navale posta in territorio greco.

La guerra nella Bosnia

Il successo d'una colonna montenegrina

CETTIGNE, 26 (Ufficiale) *Forze austriache, superiori in numero, attaccarono una colonna montenegrina operante nella Bosnia. Il combattimento fu assai violento; si sviluppò sulle riva sinistra della Drina e durò parecchie ore. Gli austriaci furono respinti su tutto il fronte, dopo aver subito considerevoli perdite.*

La guerra nel Caucaso

I turchi ancora respinti

PIETROGRADO, 26. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data del 23 dice: «I tentativi dei turchi di occupare le alture situate sulla riva sinistra del Ciorok furono respinti. I turchi subirono gravi perdite.*

Il "raid,, aereo inglese

Mancano tre aviatori

LONDRA, 26. (Ufficiale) — *Durante il recente raid aereo nella regione di Ostenda, un tenente fu costretto a prendere terra e fu raccolto da una torpediniera olandese. Mancano altri tre aviatori.* (Stefani)

(VEDI LA BATTAGLIA DI EPARGES IN TERZA PAGINA).

Gli alleati forzeranno i Dardanelli?

I forti dell'entrata ridotti all'impotenza

LONDRA, 26 (Ufficiale) — *Il bombardamento dei Dardanelli è stato ripreso. Tutti i forti all'entrata dello Stretto furono ridotti all'impotenza.*

L'entrata dello stretto verso il Mediterraneo, fra capo Helles e capo Yenisher, larga 5500 metri, era una volta difesa soltanto dalle fortezze di «Sedd-ul-Bahr (La barriera del mare) sulla costa europea, e «Kum-Kalè» (Il castello dell'arena) sull'asiatica. Gli europei chiamavano (Castello d'Europa» il primo, costruito da Maometto II nove anni dopo la presa di Costantinopoli: esso è stato completamente riorganizzato e rinforzato nel 1886, con la batteria nuova di «Sedd-ulBahr» (11 pezzi Krupp di 21,26 e 28 cm) e poi con la batteria alta d'Ertoghrul», che ha due Krupp di 26 cm. Aveva 63 cannoni di vecchio modello, 12 dei quali Paixhans ad avancarica di 22 cm.; ma è supponibile che vi siano ora poste artiglierie più moderne. Da tergo di quest'opera, sopra una altura, havvi il forte di «Shahim-Kalessi». L'antica batteria Totts, sulla punta di Eshi-Hissarlik, era rovinata e senza cannoni due anni fa; può darsi che sia stata ricostruita ed armata.

Di fronte a questo gruppo, sulla costa asiatica, si leva, come ho detto, Kum-Kalè, costruito nel 1659 da Maometto IV e famoso per le colossali quanto inutili, bombarde di cui era armato. Nel 1886 fu completato con un'opera moderna, che nel 1912 conteneva 84 cannoni, dieci dei quali Paixhans; esso è accompagnato dalla batteria alta di Ohrannie, che verso il 1910 aveva 10 Krupp di 15 mm.

Da qui comincia la prima sezione dello stretto, lunga circa 20 Km.; poscia dopo una strozzatura formata a destra da seccagne e da una penisola piatta che respinge il passo a soli 2500 m., si ha la seconda sezione, lunga circa 5000 m., fortificata soltanto sulla costa europea, la sola alta sul mare. I forti formano una linea doppia: in basso le batterie di Medjidie (4 Krupp) Hamidiè e Namaziè (24 Krupp da 21 a 35 cm); in alto le batterie di Yildiz, Pallas-Tabia e Babi-Tabia. Il forte di Namaziè è il più importante di quelli sulla riva europea; ha terrapiein alti 10 m. è rinforzato da tre batterie annesse con 4 Krupp di gran calibro ciascuna; collegato con una mezza luna al vecchio castello di Kilid-i-Bahr (La chiave del mare) costruito anch'esso da Maometto IV nel 1659 contro i Veneziani. — Con quello di Kum-Kalè formava i Nuovi Dardanelli per contrasto a Sedd-ul-Bahr e Cianak-Kalessi (ossia Castello delle pentole) perchè ivi fabbricavansi stoviglie di terra) costruiti da Maometto II e chiamati «I vecchi Dardanelli».

Cianak-Kalè, detto anche Kalè - Sultaniè, armato con 30 cannoni grossi, uno dei quali Krupp di 35 cm., posto in un «redan», segna la città dei Dardanelli, dove incomincia la terza sezione dello stretto, piegando verso Nord. Essa, essendo la più angusta, di 1350 m. fra i due castelli e di 1950 al suo sbocco, a Nagara, è gremita di forti.

La riva asiatica, presenta dapprima una seconda batteria detta Hamidiè, la quale infila la parte del distretto già descritta, davanti a Namaziè, Hamidiè e Medjidiè della costa europea. Comprende 9 pezzi Krupp. Poi Echemerlik, proprio di fronte al forte Namaziè e di fianco alla città dei Dardanelli, sulla riva ed ai piedi del vecchio castello, e infine Medjidiè d'Asia (con 16 Krupp da 15 a 28 cm); tutte opere moderne. La costa corre poi da mezzogiorno a tramontana e prima di giungere a Nagara, dove si si fa alta e domina la sponda europea, si trova proprio sulla spiaggia il vecchio forte di Keussè-Kalessi, con 16 Paixhans. La difesa è completata, sulla costa d'Asia dal vecchio forte di Nagara, di pietra, con 37 Paixhans ed 8 Krupp moderni; rinforzato da un'opera moderna (11 Krupp da 22.25 e 28 cm.) fiancheggiato, da una parte e dall'altra, dalle batterie alte di Mal Tepè e di Abydo.

Ritornando sulla riva europea, quasi parallela all'asiatica, presso Kelid-I-Bahr, dove l'abbiamo lasciata, troviamo alcune batterie radenti armate di Krupp da 28 cm. e poi, risalendo al nord, le alte di Deyin-Men Burnu (8 Krupp da 26 cm.) Ciam-Burnu (8 Paixhans e 4 Krupp), Kiamleh (alla quota di 120 m. a tramontana del villaggio di Mailos), Seguono il vecchio castello di Bokkali Kalè, disarmato, ma fiancheggiato da due batterie con 4 Krupp grossi ciascuna e Kelia-Tepè pure con 4 Krupp.

Le più moderne di queste opere sono anteriori al 1894; ma molti lavori vi sono stati fatti da due anni in qua, e specialmente in questi ultimi mesi sotto la direzione degli ufficiali tedeschi. Si può calcolare che i Dardanelli siano difesi da 400 e più cannoni, la maggior parte di grosso calibro, in batterie disposte in modo da incrociare i loro tiri e che due di esse almeno possano sempre battere il medesimo bersaglio nei passi angusti. In mano di una potenza militare europea, lo stretto sarebbe inviolabile essendone padroni i Turchi, le cose cambiano aspetto, perchè i Tedeschi possono far molto, ma non cambiare la psiche degli Osmani.

Si smentisce da Vienna la cattura di due piroscafi italiani

VIENNA, 25. — Il *Corrispondenz Bureau* pubblica:

Nella stampa estera circolava di recente una notizia secondo la quale due piroscafi italiani, carichi di carbone, sarebbero stati catturati da torpediniere austro-ungariche e condotti a Trieste. I comandanti dei battelli avrebbero ricevuto ciascuno 50.000 franchi.

Come nella maggior parte delle notizie da fonte estera, concernenti l'attività della nostra marina da guerra, anche in questa notizia un vi è una parola di vero.

E' da notare che il fatto a cui allude la nota dell'Agenzia viennese fu annunciato due settimane or sono.

Per le esportazioni vietate

ROMA, 26. — Il Ministero delle Finanze comunica:

Avviene continuamente che negozianti improvvisati o persone che si qualificano come incaricate di trattare affari di esportazione per interesse altrui, si rivolgono al Comitato consultivo per l'aplicazione dei divieti di esportazione, chiedendo il permesso di esportare generi di ogni sorta, anche proponendo cambi con altre merci da importare, di tal natura da rendere palese l'insussistenza di ogni fondamento di serietà, sia nella domanda, sia nell'offerta di cambio. Da ciò deriva, oltre all'inconveniente di concessioni che possono essere fatte a chi non abbia altro fine fuorchè quello di speculare sui permessi, anche un dannoso accumularsi di lavoro presso il Comitato, il quale, chiamato ad occuparsi in tal modo anche di affari ipotetici, piuttosto che di vere transazioni commerciali contrattate con l'estero, è portato a ritardare l'esito delle domande che rappresentano veri interessi delle nostre produzioni o dei nostri commerci. Ad evitare, per quanto è possibile, questo inconveniente, fu disposto perchè la Camera di Commercio, i Comizi agrari ed eventualmente le Associazioni commerciali, industriali ed agricole, che fossero designate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si facciano per i rispettivi distretti intermediari della trasmissione al Ministero delle Finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti.

D'ora innanzi non saranno quindi prese in esame domande le quali non pervengano al Ministero per il tramite delle Camere o del Comizio, o di una delle dette Associazioni, le quali dovranno trasmettere le domande attestando la serietà della ditta richiedente, il genere di commercio o di industria da essa esercitata e la possibilità per essa di effettuare le esportazioni ed i cambi proposti.

I fatti di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 26. — Ieri al teatro Ariosto, indetto dal gruppo, aveva luogo un comizio. Oratore era l'on. Battisti. Mentre gli invitati affluivano numerosi alla conferenza, la piazza del teatro si gremiva di folla ostile, il cui atteggiamento divenne presto minaccioso.

La truppa manovrante per tirare i cordoni, venne fatta segno ad una fitta sassaiuola che colpi numerosi carabinieri ed agenti di P. S.

Venivano feriti il capitano ed il maggiore dei carabinieri, quest'ultimo in modo grave. Un gruppo di carabinieri, preso di mira nell'atto che cercava di allontanare dalla piazza un commilitone ferito, fece fuoco.

Si ebbe a deplorare nella folla un morto e cinque feriti, dei quali uno è morto nella nottata.

Da parte della forza pubblica, oltre gli ufficiali indicati, furono feriti tre carabinieri ed undici contusi; delle guardie di città due furono ferite ed undici contuse.

E' stato disposto il sollecito invio di truppa e carabinieri e arriverà in mattinata l'ispettore generale di P. S., comm. Tringali, qui inviato dal Ministero per compiere una rapida inchiesta. L'autorità giudiziaria ha già iniziato la sue indagini. (Stef.)

Il comunicato della «Stefani» attenua la gravità delle prime notizie sul conflitto di Reggio Emilia. Tuttavia essa rimane tale da lasciare impressione dolorosa, sepratutto per la furia incredibile con cui s'è svolto e che non può trovar spiegazione se non nella propaganda d'odio, fatta da coloro che, in questa discussione intorno alla politica che deve seguire la nazione nella crisi che attraversa l'Europa, hanno portato soltanto le ragioni esclusive del partito.

Non è per la pace o per la guerra d'Italia che questi gruppi socialisti vanno nei teatri e scendono nella piazza a contrastare, ma per far prevalere la loro fazione contro il pensiero e la volontà della maggioranza del popolo, alla quale vogliono imporsi con la violenza.

Appunto perchè, anche questo grave avvenimento di Reggio Emilia, presenta il carattere di una lotta tra le fazioni popolari, riesce tanto più doloroso per la nazione assistere a simili fatti e diventa doveroso l'intervento del governo e della opinione pubblica per calmare gli spiriti e condurli ad una visione più tranquilla del dissenso, onde troncare questa serie di violente lotte intestine, che offrono triste spettacolo agli stranieri.

A Montecitorio

Verso la fine

ROMA, 26. — Dopo i discorsi di ieri, restano per oggi le interpellanze presentate dagli on. Cabrini, Miglioli, Graziadei, Cavagnari, Agnelli e Masini. Un'altra interpellanza è stata presentata stasera dall' on. Raineri; questa interpellanza porta anche la firma dell'onor. Luzzatti.

L'on. Cavasola non parlerà per deferenza agli interpellanti, che in fine di seduta.

Il Principe di Udine a Venezia

VENEZIA, 26. — Il comm. Luigi e Donna Angela Ceresa hanno offerto un thè in onore di S. A. il Principe di Udine. Affollavano le sale eleganti tutti gli amici e conoscenti di casa Ceresa, accolti dalla ben nota squisita loro cortesia.

Vi assisteva pure Leonardo Bistolfi.

Il dilemma

..... O gli Imperi centrali hanno viveri sufficienti per giungere al nuovo raccolto o non ne hanno. In questa seconda ipotesi la guerra durerà fino all'esaurimento delle attuali provviste, e cioè fino al giugno o luglio; nella prima delle ipotesi, e cioè che i viveri siano sufficienti sino al prossimo raccolto, la guerra durerà fino verso la fine dell'anno corrente od il principio del 1916, ossia fino a quando non sarà esaurito il prossimo raccolto.

A meno di circostanze eccezionali ed imprevedibili, la forza di resistenza delle nazioni in lotta è tale che non si può supporre l'esaurimento completo di alcune di esse in breve tempo; l'esaurimento in qualche mese non può essere determinato che dalla carestia, e questa non minaccia che gli Imperi centrali. Tale minaccia se può essere scongiurata ora, non lo sarà più dopo il prossimo raccolto, in quanto che questo, date le condizioni nelle quali i due Imperi si trovano, non potrà essere abbondante e difficilmente tale da soddisfare ai bisogni oltre sei o sette mesi.

Di fronte a un tale stato di cose non vi è per le Potenze della Intesa che da aver pazienza; se anche i russi e gli anglo - francesi dovessero indietreggiare, il che non è del tutto probabile, basta che mantengano chiusa la cinta e distruggano le risorse piuttosto che abbandonarle al nemico.

Se una volta poteva dirsi che il tempo era il migliore amico della Intesa, oggi si può dire che al tempo si è unita la fame, che si avanza lentamente, ma inesorabilmente.

Lentamente, ma, inesorabilmente, finchè contro un così terribile nemico i tedeschi non potranno opporre che minaccie, sottomarini e dirigibili; tutti mezzi che oramai si può dire che siano passati completamente di moda.

L'onesta origine del "Popolo d'Italia,, dichiarata dal giurì

Le accuse dell'"Avanti,, contro Mussolini erano calunnie

MILANO, 25. — Appena, nello scorso novembre, cominciarono le pubblicazioni del *Popolo d'Italia*, sotto la direzione del prof. Benito Mussolini, ex-direttore dell'*Avanti!*, l'*Avanti!* cominciò ad attaccare furiosamente il suo ex-direttore ed a rivolgergli la domanda: *Chi vi ha dato i danari?*

La Sezione locale del Partito Socialista, senza attendere nè risposte, nè spiegazioni, il 24 novembre su proposta di Emilio Ramaioli, decretò l'espulsione dal partito del Mussolini, che si dimise allora da consigliere comunale.

Il caso fu portato davanti all'assemblea dalla maggioranza del Consiglio Comunale, la quale incaricò il sindaco avv. Caldara di costituire una commissione per compiere una inchiesta sul giornale di Mussolini.

I commissari scelti furono l'on. Maino e l'on. Rondani, i quali avrebbero dovuto nominare una terza persona come presidente.

In seguito alla non accettazione dell'onorevole Rondani, questi venne sostituito dal consigliere comunale dottor Forlanini, ed in seguito alla morte dell'on. Maino, questi venne sostituito dall'avv. Sarfatti.

L'avvocato Oreste Poggio, presidente del Collegio dei Probiviri dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, fu scelto come presidente del giurì, che riuscì così composto di Poggio, Forlanini, Sarfatti.

Oggi è stato emesso il lodo, di cui diamo un riassunto.

Il lodo dice:

Tutta la somma spesa nei primi tre mesi di vita del «Popolo d'Italia», sino al giorno della completata istruttoria, è rappresentata:

1. Dagli utili del giornale, sia per l'importo *abbonamenti* e rivendita che per anticipi sugli introiti della pubblicità.
2. Da una somma versata dall'Agenzia di pubblicità con la già ricordata garanzia;
3. Da varie, non ingenti somme avute in prestito da parenti ed amici personali e garantite da cambiali.

Tutte le ipotesi di grossi capitali versati a Benito Mussolini da interessati all'interno od all'estero, fondate su alcune circostanze fortuite e poco significanti per sè stesse — quali le precedenti visite del Naldi al direttore dell'«Avanti!», la gita a Ginevra e simili — ma ingrandite dalla violenza delle polemiche suscitate dalla uscita del Mussolini dall'«Avanti!», dalla pubblicazione del «Popolo d'Italia» e dalla espulsione del Mussolini dal Partito, vengono così a cadere nel vuoto per la constatata mancanza della materia di indagine e di giudizio, dei pretesi, cioè ingenti capitali versati.

Nè crede la Commissione vi sia argomento a giudicare sui rapporti del «Popolo d'Italia» con la Agenzia Italiana di Pubblicità. Il Mussolini nel suo contratto con questa Agenzia volle inclusa una clausola che gli permettesse di rifiutare inserzioni che egli ritenesse incompatibili con l'indirizzo del giornale.

Dal fin qui esposto la Commissione conclude nulla essere risultato che giustifichi a carico del prof. Mussolini l'accusa o soltanto il sospetto di una qualsiasi indegnità morale e professionale.

Il lodo, esaminando la natura dei rapporti interceduti tra il prof. Mussolini e il dottor Naldi, ricorda quale fosse nel Mussolini e quale sia tuttora la preoccupazione politica predominante del suo spirito, tutta intesa alla campagna in favore dell'intervento armato nell'odierno conflitto europeo, preoccupazione che gli faceva giudicare di secondaria importanza ogni altra questione di partito e lo spingeva verso coloro che potevano aiutarlo in questo suo bisogno di propaganda interventista. D'altronde il Mussolini non si astenne dall'attaccare le persone stesse che gli davano aiuti anche finanziari, quando credette di ravvisare nella loro opera nel campo politico o in quello economico qualche circostanza in contrasto con le proprie aspirazioni interventiste.

Così attaccò il Naldi stesso nella sua nota fede giolittiana, polemizzò col «Resto del Carlino», non risparmiò aspre censure a persone che son appunto tra quelle che lo aiutarono in momenti difficili.

Fatti obbiettivamente questi rilievi, che servono a spiegare la psicologia di Benito Mussolini nel momento in cui iniziava le trattative con Filippo Naldi, la Commissione osserva che un'indagine su questo argomento non potrebbe ad ogni modo non essere contenuta in terreno puramente politico e che i suaccennati rapporti — comunque dal punto di vista non favorevolmente giudicati da una parte della Commissione — non potrebbero mai costituire elemento per affermare che il prof. Mussolini si sia per essi reso colpevole di alcuna indegnità morale e professionale.

La Commissione ha votato alla unanimità la relazione.

Il duello Merlino-Mussolini

MILANO, 26. — In seguito al noto incidente ebbe luogo oggi un duello fra l'anarchico avv. Merlino e il prof. Mussolini direttore del «Popolo d'Italia».

Il duello era alla sciabola senza esclusione di colpi.

Ebbero luogo tre assalti furiosissimi, al termine dei quali il Merlino rimase ferito alla spalla destra, e il Mussolini al gomito destro.

Per consiglio dei medici i padrini decisero la cessazione dello scontro, e gli avversari si sono riconciliati.

Il grande comizio di Milano

La morte dell'on. Mosti

MILANO, 26. — Il comizio di ieri per l'intervento, al Teatro Lirico, ebbe un carattere grandioso, che non ha diminuito dalla contro - dimostrazione dei socialisti neutralisti. La popolazione milanese ha parlato in modo aperto e coraggioso.

Durante il comizio l'on. Mosti, deputato radicale di Ferrara, segretario del gruppo parlamentare, fu colpito da malore, in seguito al quale, poche ore dopo moriva.

Il rimpianto è unanime per la fine improvvisa del giovane deputato.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Una vibrata protesta del sindaco avv. Spinotti contro le calunnie del «Lavoratore» - Truffatore arrestato

Ci scrivono 26 (n):

Il sindaco avvocato Riccardo Spinotti con una vibrata lettera, smentisce energicamente le accuse lanciate dal «Lavoratore» a carico dei nostri ufficiali.

Il giornale socialista locale nel suo ultimo numero affermava che gli ufficiali e sopratutto quelli superiori sono in prevalenza contrari alla guerra, citando l'esempio che un alto ufficiale di Tolmezzo non si sarebbe peritato di dimostrarlo pubblicamente persino nei caffè:

Ecco quanto scrive l'egregio sindaco avv. Spinotti nella sua lettera di protesta:

«Il fatto è, a mio avviso, grave, data in ispecie la estrema delicatezza del momento; ma appunto perchè tale avrebbe dovuto essere escluso a priori; per buona sorte è anche inesistente. Nessuno degli ufficiali in genere qui residenti e nessuno dei più alti — non l'attuale Comandante di poco venuto a Tolmezzo, non chi l'ha preceduto che di tanta stima e benevolenza aveva saputo qui circondarsi si è mai lasciato indurre ad esprimere pubblicamente, discutendo nei caffè, pensieri o propositi avversi alla guerra. Di tutta la ufficialità indistintamente è doveroso attestare la estrema riservatezza usata nei rapporti col pubblico.

Che così stieno le cose mi risulta da accurate indagini; sono perciò lietissimo di poterlo affermare pubblicamente».

✱ Certo Pietro Adami, di Giacinto, di anni 24, da Buttea, si presentò ieri nel negozio della ditta Agostinis e C. per farsi consegnare della merce per un valore di circa 150 lire, a nome del vivandiere del presidio militare di Paularo, signor Antonio Tomat.

Il signor Agostinis chiese telefonicamente al vivandiere se l'ordinazione fosse avvenuta.

Al che questi rispose non sapere nulla di nulla.

La tentata truffa venne allora denunciata ai carabinieri i quali trassero in arresto l'Adami.

Da RIVOLTO

Smentite al corrispondente del «Corriere del Friuli»

Ci scrivono 26 (n):

Le vostre corrispondenze non sono che un ammasso di menzogne che si aggrovigliano e si disdicono e non meriterebbero di essere dagli onesti imparziali prese in considerazione. Ma siccome a forza di calunnie potreste anche influire sull'opinione pubblica che non vi conosce noi ci degniamo una volta tanto di smentire nel modo più formale quanto asserite dandovi ampia facoltà di prove di dimostrare il contrario. Non ci degniamo di ribadirle di volta in volta, ne andreste troppo superbo, ed assurgereste a immeritata altezza.

Ricordate la corrispondenza Cosmo-Vanon del «Corriere» e «Giornale di Udine?».

Chi allora riuscì a porre un velo generosamente sulle punibili offese?

Nella recente discussione sulla maestra di Lonca pare che una triplice alleanza abbia validamente dimostrato che il numero delle persone di carattere vada assottigliandosi anche da portanti la veste talare.

Dolente che le elezioni ultime abbiano fatto tumultuare gli emigranti con il nuovo, nuovissimo grido per Rivolto «Abbasso i preti!». Non posso che farvi le mie condoglianze.

Se il corrispondente del «Corriere» non lo sa a Rivolto l'attuale amministrazione dà lavoro a 120 operai emigranti, numero straordinario relativamente alla potenzialità del nostro misero bilancio ed al numero dei bisognosi.

E per ciò bene meritati sono gli applausi vivissimi ripetuti al nostro sindaco mentre traversava colla giunta la piazza maggiore da tutti gli emigranti meno uno; questo uno smentisce la vostra asserzione nelle elezioni volta: «Abbasso i preti!» non posso condoglianze più sentite.

La rocca inespugnabile di Rivolto, capoluogo, che votava abitualmente i nomi proposti dal parroco con una percentuale del 95 per cento, questa volta non gli diede che il 51 per cento; malgrado che tre galoppini fossero stati tutto il giorno sulle scale e nella sala delle elezioni.

In fine caro corrispondente potreste darmi voi perchè i sacerdoti si recarono alle urne? Vorreste darmi la prova di anticlericali a Rivolto?

Da SPILIMBERGO

Nuovi lavori - Il 1 fanteria - Per il riposo festivo

Ci scrivono 26 (n):

Sono già iniziati i lavori della nuova strada della via delle scuole, nella quale vi sono occupati molti operai.

Si spera che in breve si cominci pure la costruzione delle scuole nuove.

✱ Per alcuni giorni sarà gradito ospite il nobile reggimento 1.o fanteria, il quale verrà fra noi per i tiri al nostro poligono.

L'Unione Agenti locale inviò al R. Prefetto comm. Luzzatto la seguente lettera:

Illustrissimo signor Prefetto

UDINE

✱ L'unione Agenti locale inviò al R. scadendo col 1 marzo il termine di proroga per la chiusura dei negozi favoti onde l'ill.mo sg. Prefetto voglia disporre come per lo passato acciocchè la legge sul Riposo festivo venga scrupolosamente osservata anche nel nostro Mandamento.

Fiduciosi di questo, sentitamente ringrazia

Il presidente: Monfroi — Il segretario: Carlo Livo.

Da FORNI AVOLTRI

Solenni funerali di un garibaldino

Ci scrivono 26 (n):

Domenica seguirono i funerali che riuscirono imponenti, del compianto garibaldino Giovanni Copiz, reduce dalle campagne del Trentino, nel 1866

Accompagnavano l'estinto tutte le autorità del luogo, le associazioni con bandiera, i reduci dalle campagne di Africa, il corpo volontari pompieri e quello bandistico e numerosa folla di popolo.

Seguivano immediatamente il feretro il presidente dei Reduci ed il garibaldino Antonio Clerici fregiato dalla medaglia di argento al valore militare conquistata nelle balze del Trentino.

Dopo le esequie in chiesa il corteo si mosse alla volta del Cimitero, ove il maestro signor Negri diede l'estremo vale all'estinto a nome della Società Reduci dalle Campagne d'Africa.

Da FANNA

Ragazzo ferito dallo scoppio di una cartuccia

Ci scrivono 26 (n):

Ieri nel pomeriggio mentre il fanciullo undicenne Angelo Rigon, fu Giovanni stava trastullandosi con una cartuccia di dinamite, da lui rinvenuta in una conduttura d'acqua, la capsula esplose improvvisamente asportando al malcauto ragazzo la prima falange del pollice della mano sinistra e lesiondandogli gravemente l'indice.

Il povero Rigon riportò inoltre varie escoriazioni alla faccia.

Ricevette le prime cure del caso dal dottor Biletta.

Da TRICESIMO

Onoranze ad un reduce dalla Libia - Compagnia drammatica

Ci scrivono 26 (n):

Domenica 28 corrente a cura della Giunta Municipale seguirà in forma solenne la consegna della medaglia di bronzo al valor militare ad un nostro valoroso concittadino il caporale maggiore nell'8.o reggimento alpini, Giovanni Pividori di Nicolò, reduce dalla campagna di Libia.

A questa patriottica festa parteciperanno un delegato militare, le autorità comunali, gli ufficiali comandanti del distaccamento e i militari.

La Giunta fece affiggere un nobile proclama alla popolazione.

* Giunse fra noi la compagnia drammatica di Battistella Ficarelli. Essa inizierà stassera un breve corso di rappresentazioni al teatro « Al Commercio ».

Da PINZANO

La questione della strada

Ci scrivono 26 (n):

Dopo le proteste violenti fatte da molti di Valeriano contro i loro quattro consiglieri, ora dimissionari, che votarono per la strada di accesso a quella stazione ferroviaria, seguendo la via Agarat, si era deciso che il sindaco unitamente all'assessore dissidente signor Antonio Biarasin, si fossero recati a Udine per sottoporre la questione alle autorità tutorie.

Ora si apprende che tanto l'ufficio di prefettura come il Genio Civile hanno affermato, per l'interesse del Comune, che la deliberazione del 14 corrente resti com'è fatta.

In merito poi alla variante del progetto che i frazionisti valerianesi vorrebbero fosse attuata, si ebbero la risposta che il consiglio comunale bisogna si pronunci prima con voto favorevole, poi sia nominato un ingegnere per il nuovo progetto il quale dovrà, pure, venir approvato dallo stesso consiglio comunale.

L'ingegnere Valussi, del Genio Civile, affermò che non sarà ostile alla variante predetta, purchè corrisponda non solo dal lato tecnico, ma anche da quello economico.

Da PALMANOVA

La scoperta degli autori d'un furto

Ci scrivono 13 (n):

Questa mane i carabinieri mentre procedevano alle indagini per un furto di galline avvenuto domenica a Sottoselva, scoprirono gli autori del furto di effetti di vestiario militari avvenuto nella notte dal 30 al 31 gennaio in casa della lavandaia Berton Italia. Trovarono in casa di certo Franz Giuseppe di Luigi, di anni 30, due sacchi contenenti camicie, mutande, farsetti ecc. l'uno era nascosto nel fienile, l'altro sotto la greppia della stalla.

Il Franz accusò certo Bonini Giovanni di anni 25 circa quale autore del furto e che oggi si trova assente; questo ultimo non gode veramente molta simpatia dagli agenti della giustizia. La refurtiva venne subito sequestrata.

Da VITO D'ASIO

Lavori e spese

Ci scrivono 26 (n):

Il consiglio del Comune in seduta di martedì 23 corrente approvò 12 progetti di lavori stradali per il complessivo importo di lire 220.000 circa. E deliberò di far fronte alla spesa con un mutuo di lire 40.000 colla Cassa Depositi e Prestiti, col sussidio governativo del 40 per cento sull'ammontare della spesa, con prestiti privati senza interessi: colla istituzione della tassa bestiame e con un inasprimento della tassa famiglia. Tutto questo ad unanimità. Poi il Consiglio passò a trattare parecchi oggetti di minore importanza.

Da CARLINO

Lavori di bonifica - Scuola per gli emigranti

Ci scrivono 26 (n):

Per il prolungamento della bonifica di Pianais, già compiuta, lavorano circa 150 operai della impresa Del Maschio.

Il lavoro procede lungo la sponda sinistra del Zellina.

* In seguito agli interessamenti del signor Pantarotto, ispettore scolastico, la sezione della Umanitaria di Milano, aprì una scuola per gli emigranti, la quale viene frequentata seralmente da circa una cinquantina di operai.

Ne è insegnante il maestro locale signor Mainardis.

Da LATISANA

Assemblea della Cattedra di agricoltura

Ci scrivono 26 (n):

Domenica 28 febbraio corrente alle ore 14 presso questa Cattedra avrà luogo la assemblea ordinaria annuale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul lavoro svolto nel 1914; — 2. Programma per l'anno 1915 ed eventuali proposte in merito.

Sono invitati ad intervenire i rappresentanti dei Comuni dei Distretti di Palmanova, Codroipo e Latisana, e i rappresentanti delle altre Istituzioni contribuenti a questa cattedra.

DA MORTEGLIANO

Inizio di lavori per i disoccupati

Ci scrivono 26 (n):

Oggi si iniziarono i lavori occupando circa una settantina di operai disoccupati ritenuti più bisognosi.

Agli adulti venne fissato un salario di cent. 15 l'ora.

Il ff. di sindaco signor Vesca raccomandò ai lavoratori la calma ed il rispetto, dicendo loro che in merito alla paga, bisogna per ora limitarsi, per il gran numero di bisognosi e per il poco capitale disponibile.

Da PALUZZA

Carradore che si frattura una gamba

Ci scrivono 26 (n):

Mentre ieri il carradore della ditta Brunetti, Giovanni Delli Zotti stava conducendo un carro carico di tavole verso Tolmezzo, in una brusca salita oltre il ponte di Sutrio, cadde così disgraziatamente da andare a finire sotto il veicolo, che gli passò sopra una gamba fratturandogliela.

Venne raccolto da alcuni pietosi, che lo trasportarono quindi a Sutrio, ove ricevette i primi soccorsi.

Essendo le ferite riportate dal pover'uomo gravissime, si teme che dovrà essergli amputata la gamba.

Da OSOPPO

Furto... alimentare

Ci scrivono 26 (n):

La scorsa notte i soliti ignoti penetrarono nella abitazione di certo Paolo Buiatti asportandone del formaggio e carni insaccate per un importo complessivo di lire 48.50.

Il furto venne denunciato.

Da PORDENONE

Alla R. Scuola tecnica

Ci scrivono 26 (n):

Con recente disposizione ministeriale venne incaricato dalla direzione della nostra Scuola Tecnica il sig. prof. Giuseppe Scaramelli insegnante nella scuola stessa, calligrafia e disegno, ed a coprire la cattedra di scienze naturali fu richiamato l'egr. prof. Amilcare Caviezel il quale già ha assunto il suo ufficio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 26 FEBBRAIO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Orano — cancelliere: Volpe

Falsa testimonianza in giudizio civile

Bettarini Adolfo fu Luigi di anni 40, domiciliato a Cesato (Moruzzo) è nato a S. Miniato (Toscana), è imputato del delitto contemplato dall'articolo 224 del C. P. per avere come parte in giudizio civile giurato il falso alla udienza del 24 gennaio 1914 innanzi al Tribunale di Udine, affermando con giuramento e contro verità a danno dell'attore Mazzantini Angelo (pure di S. Miniato) 14 circostanze.

Il Mazzantini si è costituito P. C. con l'avvocato Pettoello; l'imputato è difeso dall'avv. Bertacioli.

Il Bettarini conduceva la tenuta del Mazzantini ed avrebbe distrutto o venduto parecchie piante, mobili e altri oggetti della tenuta e dell'osteria, ciò che, secondo il contratto intervenuto fra lui e il Mazzantini, non avrebbe potuto fare. Vi fu una causa civile, nella quale l'imputato rispose negativamente, con giuramento, sopra 14 circostanze speciali, inerenti alla conduzione dell'azienda.

Il Mazzantini, affermò che tutte quelle risposte erano false e presentò denuncia all'autorità giudiziaria che deferì il Bettarini al Tribunale.

L'imputato, interrogato, conferma pienamente la sua deposizione innanzi al giudizio civile, nega di aver dato risposte false e dà spiegazioni sopra ciascuna delle 14 circostanze.

Mazzantini Angelo conferma la sua querela; conferma che il Bettarini giurò il falso e lo danneggiò.

Il Presidente gli osserva che una sentenza del Pretore dava ragione al Bettarini su parecchie circostanze.

Mazzantini: Ma tutti i testi erano ubbriachi!

Presidente: Tutti i testi ubbriachi? Impossibile!

Il Pretore se ne sarebbe accorto!

Mazzantini continua affermando che egli rimase danneggiato dal modo con cui il Bettarini tenne il suo podere, e poi nel giudizio civile depose il falso.

Vengono quindi escussi i testi. La sentenza si avrà questa sera.

I giornalisti... e lo 'sbafo,

Lo sbafo è una parola un po' romanesca, entrata nell'uso generale e non soltanto negli ambienti giornalistici. Si è generalizzata la parola, come si è generalizzata la cosa. C'è una quantità di gente, specialmente alla capitale, per la quale lo sbafo è quasi una professione. Sbafa i pranzi, i viaggi, le entrate e le poltrone al teatro! Una parte di questa gente che probabilmente non ha mai scritto un rigo nè su di un giornale, nè altrove, è sempre alla caccia del biglietto gratuito o dell'invito, vivendo nei circoli giornalistici. E per il pubblico, pur troppo, queste persone volonterose e intraprendenti finiscono per passare come giornalisti. Certo, non giovano al credito della classe, e finiscono per far credere a una quantità di persone che lo sbafo sia una istituzione, specialmente destinata al quarto potere.

Il processo che si sta svolgendo dinanzi al Tribunale di Milano a proposito del viaggio di un certo numero di giornalisti — alcuni dei quali senza giornale — in Germania, rende più che mai di attualità le considerazioni sullo sbafo.

Ed io parlo, bene inteso, di quello all'infuori della politica, che ha oramai lontane tradizioni, che va considerato da un'altro punto di vista, ed al quale han preso parte e possono prendere parte senza il menomo scrupolo come è più volte avvenuto, pubblicisti che hanno la più alta posizione e spiccate personalità parlamentari.

L'istituzione è assurta una quindicina di anni fa veramente a proporzioni ingenti coi famosi congressi di stampa tenuti qua e là nelle varie capitali d'Europa. Coloro che vi hanno preso parte, specialmente ai primi, non potranno mai dimenticare come si sia viaggiato qualche volta per due o tre settimane senza quasi mai mettere la mano al borsellino, viaggiando con magnifici treni, alloggiando nei migliori alberghi e continuamente invitati a colazione, a pranzo e a cena.

Al Congresso tenuto a Stoccolma una quindicina di anni fa in cui la comitiva dei giornalisti italiani era guidata dal compianto senatore Bonfadini, che era allora presidente dell'Associazione della Stampa, i congressisti erano stati muniti persino del biglietto di libera circolazione sui trams. Le spese del Congresso furono sostenute dal governo e dalla Casa reale. Re Oscar diceva sorridendo che quei denari erano stati spesi molto bene per la Svezia e per lui.

— Quanto a me mi sono assicurato — diceva — delle buone necrologie quando morirò. E il paese ha guadagnato una grande réclame, e di essere meglio conosciuto. Senza il Congresso, tanta gente che ora è venuta non avrebbe mai messo piede in Isvezia. E il risultato di questa rèclame sarà che molta altra ne verrà.

*

Ma uomini come il Bonfadini, per citare il solo presidente e altri deputati, senatori e giornalisti, hanno potuto sempre accettare quella specie di sbafo internazionale, a Stoccolma come altrove, senza il menomo scrupolo, anche per un'altra ragione. Quella cioè che a sua volta l'Italia avrebbe fatto altrettanto in una simile occasione. E questo avvenne infatti quando il Congresso fu tenuto a Roma, ed in una misura ancora più larga se possibile.

Così credo che non vi sia proprio nulla di male se una comitiva di giornalisti — come se ne è dato il caso — accetta non denaro, ma tutte le facilitazioni possibili di viaggio ed alloggio, per esempio per visitare una Esposizione. In fondo sono i Comitati delle esposizioni che, in simili casi, fanno un ottimo affare, perchè finiscono per raggiungere lo scopo di fare della reclame alla loro impresa con una spesa ben minore di quella che dovrebbero mettere in bilancio se si rivolgessero alle agenzie di pubblicità.

Circa il punto nel quale incomincia la indelicatezza è molto difficile stabilirlo, per quanto qualunque giornalista lo senta e lo capisca benissimo. La cosa non è più così liscia quando chi offre e chi invita, apertamente o no, intendono di avere un compenso che non sia quello semplice e palese di un po' di reclame ad una impresa, a una festa, a uno spettacolo, o a una grande opera pubblica. Quando si è inaugurato il Gottardo o il Sempione, la stampa insieme con molte personalità della politica, della industria e del commercio, è stata ugualmente invitata e trattata con ogni larghezza. Nessuno certo vi ha trovato a ridire.

Ho citato i primi casi che mi sono venuti alla memoria. Se ne potrebbero far seguire molti altri.

Ma in nessuno di questi casi, nè palesemente nè come sottinteso, era chiesto nulla all'invitato.

*

Dopo ciò, il lettore osserverà che bisogna finire per concludere. Ebbene: la conclusione, per quanto si tratti di materia delicata, mi pare venga fuori molto chiara, dopo queste osservazioni. Ed è che lo sbafo, ammesso, e che non ha nulla di male in date circostanze è invece, diremo così molto pericoloso, in altre, sopratutto quando si tratta di sbafo internazionale e vi è di mezzo la politica. E ciò anche quando lo scopo politico non sia palese, perchè pare impossibile che proprio senza uno scopo e senza volere qualche cosa in compenso vi siano dei governi che buttino via il denaro per far fare delle gite ai giornalisti. Che se il Governo non si vede, e si tratta di privati che le organizzano, a maggior ragione — a meno non si abbia la certezza della loro follia — l'accoglimento dell'invito, e anche soltanto delle facilitazioni è.... pericoloso.

LORIS

Cronaca Cittadina

Il divieto di manifestazioni pericolose per l'ordine pubblico

La « Stefani » ci comunica da Roma 26, la seguente nota ufficiale:

« IN VISTA DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DELIBERATO CHE SIANO DATE ISTRUZIONI AI PREFETTI DI VIETARE LE RIUNIONI O QUALSIASI ALTRA MANIFESTAZIONE PERICOLSA PER L'ORDINE PUBBLICO, TANTO NEI LUOGHI PUBBLICI QUANTO NEI LUOGHI ABITUALMENTE DESTINATI AL PUBBLICO ».

Il granoturco e il frumento per il nostro Comune

Dall'inchiesta, divisa in cinque parti, per l'accertamento del fabbisogno di granoturco (mais) e frumento per il nostro Comune, ordinata dal sindaco comm. Pecile ed eseguita felicemente dall' ispettore della vigilanza urbana, riportiamo i seguenti cenni:

1. Quantità approssimativa di granoturco in deposito presso negozianti, mugnai, proprietari e rivenditori del Comune;

2. Indicazione del consumo medio giornaliero di farina panificata;

3. Quantità di granoturco macinato nei molini esistenti nel Comune;

4. Famiglie che hanno «mais» in quantità sufficiente, fino a tutto agosto:

5. Quantità di frumento che i negozianti sono disposti a richiedere al Consorzio.

Senza entrare in dettagli, poichè sarebbero di scarsa utilità, avvertiamo subito che i depositi di «mais» e di frumento esistenti nel Comune sono importanti così da assicurare la popolazione che il pane e la polenta non mancheranno. Fino a tutto agosto occorrono appena 4000 Q.li di «mais»: mentre il frumento e la farina di frumento esistenti superano largamente la quantità occorrente per i bisogni del Comune, a tutto luglio, pur tenendo presente che una buona parte della farina esistente nei depositi di Udine verrà esportata in Provincia e che, dato il momento attuale, la importazione nel Comune sarà certamente inferiore della quantità esportata.

Il consumo mensile medio del *mais* nel Comune è di quintali 5000.

Il consumo giornaliero è di grammi 335 per abitante, corrispondente a 650 grammi di polenta.

Il consumo mensile di pane è di quintali 3150, quello giornaliero, per ogni abitante, è di grammi 210.

La quantità di granoturco macinato nei molini del Comune nei mesi di dicembre e di gennaio si avvicina a quintali 4700 al mese; oltre allo scambio normale di merce fra il nostro ed altri Comuni, l'importazione di farina verificatasi è di circa 300 q.li al mese.

Si hanno ormai alcune prenotazioni da parte di negozianti che intendono acquistare frumento dal Consorzio, prenotazioni che raggiungono la cifra di oltre 6000 quintali.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ricorso elettorale

Ieri la Giunta provinciale Amministrativa tenne seduta in sede di contenzioso. Vennero discussi due ricorsi: il primo è dell' elettore Genero Giovanni di Ruchetto contro la deliberazione 1 dicembre 1914 del Consiglio comunale di S. Vito di Fagagna, relativa alla eleggibilità di Scabi Giovanni di Luigi. Il ricorrente era assistito dall'avv. cav. Pietro Linussa, il signor Scabi era rappresentato dall'avv. Emilio Nardini. Essendo intervenuto un accordo tra l'avv. Linussa e l'avv. Nardini pel rinvio della discussione, la Giunta rimandò la causa al 25 del mese venturo.

Il ricorso di un impiegato comunale

Questo ricorso venne presentato da Pussini Ignazio di Giuseppe di Rodda, contro la deliberazione del 15 novembre 1914 con la quale la Giunta Municipale di Rodda stabilì di non confermarlo nel posto di messo comunale.

La relazione del ricorso venne fatta dall'avv. Antonio Bellavitis membro della Giunta; il ricorrente era assistito dall'avv. Giuseppe Brosadola, la controparte non era presente, nè si fece rappresentare.

Dopo le ragioni esposte dall'avv. Brosadola la Giunta deliberò di discutere la causa in Camera di Consiglio e la decisione verrà pubblicata entro un mese circa.

Altro sussidio per il ponte sul Torre

In seguito alle attivissime pratiche esplicate dall'on. bar. Elio Morpurgo, venne concesso un secondo sussidio di lire 10.000, per la costruzione del ponte sul Torre, tra Salt e Godia.

Sinora il sussidio complessivo concesso ammonta a lire 20.000.

La Cassa Depositi e Prestiti concesse, a sua volta, per detto lavoro, il prestito per l'intera somma richiesta.

Il R. Prefetto a Roma

Da un paio di giorni trovasi a Roma, il R. Prefetto.

Il comm. Luzzatto si portò alla capitale per conferire direttamente col Governo in merito ad affari riguardanti la nostra Provincia.

Beneficenza

Alla « Trento - Trieste » nell'anniversario della morte del signor Amminao Zuccaro il fratello capitano Publio offrì lire 10.

La famiglia Sabbadini di via Savorgnana N. 21 per onorare la memoria della signora Giuseppina Orter offre al Rifugio delle bambine abbandonate lire 10.

Si frattura il radio

Ieri nel pomeriggio certo Giustino Michelazzi, di anni 50, cadde così malamente, da riportare la frattura del radio sinistro al terzo inferiore.

All'ospedale venne accolto e giudicato guaribile in un mese circa.

Il secondo volume degli Annali della Commissione Zootecnica Provinciale

La Commissione Zootecnica provinciale ha pubblicato in questi giorni il 2.o volume sei suoi Annali. Esso comprende una completa Relazione del lavoro sviluppato nel 1914 e il poderoso programma pel 1915.

Chi ha seguito il movimento zootecnico friulano, e dopo la morte del suo primo animatore, Tita Romano, lo ha visto oggetto di infinite discussioni, non sempre assennate e impersonali, chi sa le opposizioni e le difficoltà che l'Amministrazione Provinciale ha dovuto sorpassare per dare vitalità alla Commissione Zootecnica Provinciale con la istituzione dell'Ispettorato Zootecnico e ricorda lo stato di confusione che correnti ed organi artificiosamente creati e alimentati avevano portato nel nostro ambiente zootecnico, si rasserena ora per la forza fattiva che dimostra l'Istituto Zootecnico, dato al Friuli dalla benemerita Deputazione Provinciale. Il Friuli zootecnico sente finalmente di avere ritrovato una base solida su cui fondare i nuovi suoi progressi.

« La nostra Commissione, appena « avviata nello svolgimento della sua « multiforme attività, non ha potuto « compiere sinora che opera di dirozzamento, appena abbozzata nelle « sue grandi linee, che tuttavia consentono di distinguerne il profilo « colla dovuta chiarezza e di guardare « con fiducia all'avvenire ». Così è detto, con espressione felicemente esatta, nella prefazione.

Come è naturale, al capitolo dei Bovini è riservata la massima parte del volume, per comprendervi in rapidi cenni tutte le iniziative che a loro riguardo e vantaggio si svolsero.

Ottimamente organizzate e riuscite le visite di approvazione dei tori fatte coincidere con Rassegne locali dotate di forti premi, alle quali concorsero ben l'85 per cento dei tori: un vero successo!

Una proposta pel 1915 che da tempo ha ottenuto l'appoggio dei veterinari e dei titolari della Cattedra Ambulante di Agricoltura e che ora incontra il plauso generale, è quella di incoraggiare la produzione di buoni torelli indigeni, con premi di allevamento.

Ma non è possibile dire qui di tutto quanto la Commissione Zootecnica ha fatto ed ha in animo di fare. Ecco i titoli dei capitoli ai quali si riferiscono altrettante forme di utilissima attività: Mostre bovine — Importazione e acquisto di riproduttori — Stazioni di monta taurina sovvenzionate — Alpeggio del bestiame — Società allevatori.

Anche per gli equini, sino a pochi anni addietro completamente dimenticati, qualche cosa si è fatto e molto si farà in avvenire, specialmente nel Mandamento di Latisana, con premi di conservazione alle puledre, bollette gratuite di monta alle fattrici, mostre ecc., se al buon volere di quel Comune e di quelle istituzioni agrarie e della Commissione Zootecnica, anche il Governo vorrà unire il suo.

Per gli animali piccoli e da cortile, che pure sono buona parte della rendita agraria, la Commissione Zootecnica ha studiato e cominciato a svolgere un programma di orientamento che fornirà elementi di studio preziosi e necessari per l'azione miglioratrice da esplicarsi in seguito; specialmente importante è l'allevamento suino.

La proporzione, lo sviluppo assunto dalle numerose iniziative del 1914, è misurato dalle 28 mila lire spese, e che si preventiva di dover più che triplicare pel 1915. Questo dà una idea sintetica della mole del lavoro che la Commissione Zootecnica si accinge a svolgere.

L'interessante volume, denso di contenuto, termina con tavole che nitidamente riassumono i risultati della Revisione generale dei tori.

Esso è fatica speciale del dottor Muratori, ed è una bella dimostrazione del suo sapere, del suo amore, della sua attività ben apprezzata da tutti gli allevatori, i quali debbono molta gratitudine all'Amministrazione provinciale, da moltissimi anni so-

---

113 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M.° De Lescure

Il Cavalier D'Éon

***

— Il signor conte! — esclamò Olga con un grido misto di sorpresa, di timore e di gioia.

— Io stesso per servirvi, bella fanciulla — rispose il conte, prendendo la mano di Olga e facendola sedere pudica e tremante al suo fianco. — Ma io v'incomodo forse — domandò cortesemente, vedendola palpitare alle sue parole come la foglia freme sotto il vento.

Olga si rassicurò.

— No, rispose risolutamente, vi aspettavo.

— Siete molto gentile. E aspettandomi, che cosa facevate se non è indiscretezza il comandarvelo?

— Pregavo Dio:

— Diavolo, disse fra sè il conte alquanto imbarazzato.

— Quando si ha la vostra gioventù, la vostra bellezza, la vostra grazia, i vostri occhi, le vostre spalle, le vostre mani, fanciulla mia, non si prega mai invano, perchè nulla di più più facile che vedervi esaudita. Non c'è nessuno che vi veda e che non sia pronto ad offrirvi ciò che domandate.

— Davvero? disse Olga ingenuamente.

— Non domandate a Dio la felicità? le domandò il conte.

— Sì, rispose.

— L'amore?

— Sì.

— La fortuna?

— No.

— Bah! per soprappiù, questo non guasta mai.

— Si è sempre ricchi quando si ama.

— Occorre sempre, replicò il conte prevedere il momento in cui non si amerà più, ma in quanto a non esser più amata voi stessa, è un pericolo che non potete temere.

— Nel mio paese quando non si a-

— Nel mio sh etrodhrd hrdlutao

ma più, si uccide; quando non si è più amata, si muore, disse Olga, con una sì ingenua espressione di energia che il Conte ne rimase sorpreso.

— Come questa fanciulla parla con convinzione! pensava il Re guardandola senza che essa ne paresse turbata.

Questa calma apparente la incoraggiava a continuare le sue linee di circonvallazione, e i suoi lavori di approccio:

— Ebbene: tutto ciò che desiderate, tutto ciò che avete il diritto di possedere, amore, felicità, fortuna, posso darvelo.

— Veramente? domandò.

— Quando vi piaccia. Sono ai vostri ordini.

— Mi avevano ben detto, esclamò Olga che si ingannava sul senso equivoco di quelle parole, che eravate il migliore di tutti gli uomini. Ah! vi amerò come un padre!

— Non capisco troppo, mormiorò il Conte imbarrazzato, preferirei......

— Essere amato come un fratello?

— Non sono ancora contento, per dire il vero, disse il Conte il quale con grande sorpresa di Olga non pareva troppo soddisfatto del postro che essa assegnavagli nelle sue affezioni.

— Come un amico, allora gli disse.

— Ancora, ancora qualche cosa di più, insistette il Conte sorridendo della innocenza della fanciulla di questi tratti istintivi di spirito, di questa ingenuità maliziosa.

Che disgrazia questa ingenuità! diceva poi fra sè con un po' di cattivo umore, io non so ora come confessarle lo scopo della mia visita sul quale essa piglia un sì brutto equivoco, supponendola disinteressata.

Infatti Olga, collo sguardo puro, la voce limpida, con quella ingenuità sincera di cui si sente l'eco nella stessa coscienza, gli diceva in risposta ai suoi: Ancora! Ancora!

— Non vedo nulla al di là dell'amico.

— Proviamo con un esempio: Ecco troverèste mal fatto voi, che io vi abbracciassi?

— In Russia, — rispose Olga — l'abbraccio non è permesso che al padre, al fratello ed al fidanzato.

— In Francia — disse il conte fra sè — questo uso è più esteso. Ebbene — disse — vi abbraccio volentieri a quest'ultimo titolo, quello di fidanzato, se lo volete.

— Come potreste essere mio fidanzato — rispose severamente la fanciulla — se avete moglie?

— Oh, sono così poco ammogliato — osservò il conte, tuttavia un po' imbarazzato — che non val la pena di parlarne.

Ma siccome Olga aggrottava il sopracciglio, il conte giudicò opportuno cambiare un po' conversazione.

— Voi siete russa?

— Sì.

— Amerei assai la Rusisa, se non vi facesse troppo freddo.

— Gli inverni del mio paese sono migliori dei vostri. La natura non inganna presso di noi ed i cuori vi sono sinceri.

Decisamente il conte non sapeva più, come si dice, con qual piede ballare. Si attaccò nondimeno ad un ultimo espediente, e pensando che l'equivoco si perpetuava, perchè aveva contato troppo sopra sè stesso e poco sopra i suoi ausiliari.

— Ma, a proposito — domandò con aria distratta — che cosa vi ha detto Le-Bel di me?

— Mi ha detto che siete il più bello, il più galante...

— Alla buon'ora!...

— Il più leale, il più generoso degli uomini.

— Non domando, cara fanciulla, che un'occasione per provarvelo.

— Ebbene, allora rendetemi la mia libertà, rendetemi la felicità... rendetemelo... come mi hanno promesso.

E Olga si gettò in ginocchio dinanzi al conte, in un'attitudine di scongiurare disperata.

— Rendervelo?... Chi dunque? — balbettò il conte alzandosi sorpreso e malcontento.

— Lui... — disse Olga singhiozzando.

— Lui? — rispose. Ma lui sono io. Sono io che vi amo, Olga, colla speranza di essere amato. Non l'avete dunque indovinato?

E il conte, rialzando la fanciulla, l'attrasse verso di sè con aria appassionata.

Essa lo respinse bruscamente, rinculando di un passo, come se un serpente l'avesse toccata:

— Ah! — esclamò con gli occhi sfolgoranti di collera a traverso le sue lagrime, avevo dunque ragione di temere, di diffidare.

Nessun qui mi parlava di lui... Sì, avrei dovuto rifiutare di venire in questo luogo.

Ma non è forse abusando del suo nome che mi ci hanno trascinata? Avevo forse io la scelta di un asilo, povera fanciulla straniera, perseguitata, messa in balìa di tutti i cattivi consigli che offrono il timore e la speranza.

Ho dunque ceduto malgrado i miei scrupoli, malgrado i miei giusti presentimenti.

Io era in Francia, dopo tutto, vale a dire in un paese cavalleresco, sotto la protezione di un re che si dice bravo e buono, incapace di permettere che una donna in luogo di essere un oggetto di rispetto o di pietà, un essere reso sacro dalla sua stessa debolezza, diventi suo malgrado un oggetto di derisione o d'infamia.

Sembra che io mi sia ingannata.

stenitrice del miglioramento bovino friulano e che ora vuole guadagnare il primato fra le consorelle del Regno col dedicare nuove cure e nuovi danari alla floridezza di ogni altro allevamento.

L'assemblea

dell'Assoc. Commerc. e Industriali

Alle ore 13.30 di oggi si riunì l'assemblea annuale della Associazione.

Del Consiglio direttivo erano presenti il presidente cav. Giusto Venier e i consiglieri De Gleria Lucio, cav. Hoffmann, Degani Augusto, Liesch, cav. F. Micoli, cav. Del Vecchio, Pantarotto e Ridomi

Si passa subito alla discussione dell'ordine del giorno.

Il presidente cav. G. Venier legge la relazione morale - finanziaria per l'anno 1914.

La relazione constata che dopo le difficoltà per il commercio e per la industria verificatesi nel 1913 si sperava che le condizioni generali si sarebbero finalmente migliorate, ma la guerra nell'Europa centrale aggravò di nuovo la situazione.

Venne decretata la moratoria che se fu un vantaggio per il capitale, riuscì dannosa ai debitori.

Nella nostra Provincia si ebbe poi il ritorno anticipato di numerosi emigranti, ciò che fu causa principale della disoccupazione.

La relazione dà un ampio e particolareggiato resoconto sulla attività del Consiglio direttivo durante l'anno 1914

Ricorda la progettata Esposizione per il 1916 che si è dovuta rimandare, e fa voti che l'Esposizione possa finalmente aver luogo in un non lontano avvenire, allo scopo di constatare gli immensi progressi della nostra Provincia in questi ultimi 50 anni.

Accenna a quanto fu fatto per il miglioramento degli orari ferroviari per rendere note tutte le disposizioni della legge per combattere l'alcoolismo. Il presidente venne chiamato a far parte della Commissione che stabilì l'orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici.

Il Consiglio direttivo propugnò sempre l'applicazione integrale della legge sul riposo festivo.

Dopo chiusa la relazione morale, il Presidente legge la relazione finanziaria sul Consuntivo del 1914 e sul preventivo del 1915.

Il Consuntivo 1914 si chiude con un disavanzo di L. 1113.32 che si propone di mettere in diminuzione del Capitale sociale, il preventivo 1915 si chiude a pareggio.

Il signor Alessandro Fabris a nome dei colleghi revisori sig. rag. Dino Cellae rag. Vinc. Comparetti propone un ordine del giorno di approvazione alle proposte del Consiglio direttivo.

L'assemblea approva ad unanimità senza discussione. le proposte del Consiglio direttivo e l'ordine del giorno dei signori revisori dei conti.

Si passa quindi agli ultimi oggetti dell'ordine del giorno: Elezione di 7 consiglieri e tre revisori dei conti:

Risultano eletti a

Consiglieri: Comparetti rag. Vincenzo — Liesch Ernesto — Hoffmann cav. Maurizio — Pantarotto Giovanni — Piussi cav. Pietro — Orter Francesco — Tonini Angelo.

Risultano eletti a

Revisori: Cella rag. Dino — Del Negro rag. Luigi — Fabris Alessandro.

La seduta viene levata alle 14.15.

La protesta degli avvocati

per le condizioni del Tribunale

Venne spedito il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Ministro di Giustizia
ROMA

Scarso numero Magistrati presso questo Tribunale, ridotti a otto col Presidente impegnato nelle assise, e col giudice istruttore, mentre erasi promesso un provvedimento integrativo del personale, produce deplorevole ristagno nella spedizione degli affari civili, e conseguente gravissimalcontento con minaccia di energiche reazioni. Intendiamo declinare in proposito qualsiasi responsabilità e perciò ne diamo avviso a V. E. invocando immediata nomina almeno due giudici.

Avv. Schiavi presidente Avvocati — Avvocato Renier: presidente proruratori.

" INCETTATORE „ DI OPERAI PER LA GERMANIA

condotto al confine

Avant'ieri il delegato dott. Ciampoli, addetto alla tutela dell'emigrazione a Udine, venne avvertito che nella provincia girava onde «incettare» operai per mandarli a lavorare in Germania un certo individuo.

Il funzionario provvide acchè l'arruolatore in questione fosse ricercato.

Per combinazione questi si presentò dinanzi al delegato assieme ad una quarantina di lavoratori onde poter avere i passaporti.

I documenti naturalmente non furono concessi e dopo aver sconsigliato recisamente gli emigranti facendo loro presente i pericoli e le miserie cui andavano incontro in Germania, il solerte funzionario li indusse a ritornare alle loro case.

L'ingaggiatore, invece, venne accompagnato al confine e diffidato a non più ritornare in Italia.

Piccolo incendio

Ieri nel pomeriggio si sviluppò un piccolo incendio nel fabbricato nuovo presso la fermata della tramvia Udine-Tricesimo, di proprietà dei fratelli Luigi ed Angelo Gressani.

Mediante il pronto accorrere dei paesani, il fuoco fu tosto spento.

Il danno ascende a circa 80 lire; il tutto è però assicurato.

Il protagonista di un orribile assassinio trasportato al Manicomio

Il giorno 20 agosto u. s., come i lettori ricorderanno, certo Vattolo Cosman, di anni 27, fornaciaio di Molinis, aveva barbaramente ucciso a colpi di mazza Sunni Giovanni, di anni 67, ortolano, al castello Moretti, a scopo di rapina.

Dopo commesso il misfatto, egli, con cinismo ributtante, trasportò il corpo nella legnaia, ove poi lo finì a colpi di scure, seppellendolo.

Su questo orribile delitto venne iniziata l'istruttoria.

Apprendiamo che ieri nel pomeriggio, per ordine del giudice istruttore, il Cosman fu trasportato al Manicomio Provinciale, ove fu posto sotto osservazione, avendo durante il periodo istruttoriale, dato segni di alienazione mentale.

Tiro a segno

Domani, sabato, dalle 13.30 alle 18, nel Poligono di Porta Venezia avrà luogo la gara di tiro a segno pro terremotati.

La gara si riprenderà domenica p. v. e avrà termine definitivo nella stessa giornata, alle ore 18.

Mercoledì 3 marzo p. v. alle ore 20.30 seguirà poi la distribuzione dei premi nella sala della Società di ginnastica e scherma.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 termometro 0.1 — Minima in Plaris nella notte 2.8 — Barometro 753 — Stato del cielo: misto — Vento: E. — Pressione crescente.

Ieri: massima 8 — minima in città 1.0.

Teatro Minerva
Cinema Varieta

Programma per oggi:

«Raffaele e Nomade» grandioso dramma in tre parti.

«Oh! che avventura!» scena comica eseguita dai celebri artisti Gigetta e Rodolfi.

Dopo le proiezioni cinematografiche avremo il debutto della signorina Cesarina d'Este elegante divette.

Il baritono Silvio Maria Buiatti, nostro concittadino canterà parecchie romanze.

Questa sera la troupe YOKOTA darà l'addio alla nostra cittadinanza così pure la Ginevrina

Domani nuovi debutti di varietà.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale.
" Don Pasquale „

Il «Don Pasquale» l'opera comica di Gaetano Donizetti è una di quelle opere che non invecchiano mai.

Più gli anni passano, sempre maggiori e numerosi sono i confronti con la produzione lirica contemporanea, e più l'ispirazione la ricchezza la grazia leggera della musica donizettiana, appare fresca e vittoriosa.

Pure da un pubblico assetato di novità, che tributa compiacenti trionfi a compositori novelli, pur se suppliscono la sapiente manipolazione alla genialità mancante, il «Don Pasquale» vien sempre ritenuto e gustato come una delle maggiori gemme del nostro teatro, tanto è l'inesauribile copia di grazioso umorismo che vi sprigiona d'ogni pagina del glorioso spartito; tanta è la naturale vivacità, la misura la ricercatezza della breve vicenda scenica.

Ed un godimento sano e desiderato fu, per tutto il gran pubblico che gremiva il Teatro Sociale, la prima rappresentazione di ieri sera, per questa «prima» che i tempi mutati riducono alla misura della tradizionale stagione d'opera della Quaresima.

Non sempre da compagnie in «tournèe» si è abituati, ad una completa fusione ed integrazione dei mezzi vocali ed artistici di tutti gli interpreti, come quello che il cav. Giovanni Zaccari ha saputo ottenere preparando queste rappresentazioni del «Don Pasquale».

Orchestra ed artisti, pur non assurgendo al grado delle grandi esecuzioni diedero con meravigliosa precisione e senso d'arte, il carattere giocondo ed appassionato dell'opera.

«Don Pasquale da Corneto» interpretato dal basso Vittorio Trevisan, che è un'artista comico della vecchia e valorosa scuola, è stato quanto mai apprezzato ed applaudito.

Così la signora Olga Simzis «Norina», il tenore Salvati «Ernesto» ed il baritono Fava «dottor Malatesta» furono ripetutamente applauditi a scena aperta e ad ogni finale.

Fu richiesto e concesso il «bis» della serenata nel giardino di «Norina» del terzo atto cantata con facile modulazione, finezza ed efficacia dal Salvati.

Lo spettacolo, che ha così acquistato decisamente il favore del pubblico si replica per due sere: domani e domenica.

Sventura nazionale

A soli sei anni di distanza da quello di Messina e di Reggio Calabro, un non meno grave e terribile terremoto viene ad abbattersi sulla generosa terra Abruzzese. Avezzano, Sora e altre piccole cittadine e villaggi sono stati rasi completamente al suolo. Dappertutto morte, disperazione, miseria e squallore.

Generose elargizioni da ogni parte d'Italia concorrono a rendere meno gravi gli effetti immediati di questo terribile disastro, ma solo il tempo, e non sempre, potrà lenire l'ambascia profonda di quei pochi superstiti che han perduto così miseramente e chi sa in preda a quali lunghi strazi, le persone ad essi più care.

E dopo i danni immediati, verranno i danni lontani. Terreni abbandonati, alloggi malsani, esposti ad intemperie, malattie, stenti di ogni sorta.

Oggi è il freddo e la pioggia che renderanno penosa la vita a tanti disgraziati: poi verrà il caldo e col caldo anche le febbri malariche.

Per queste almeno un rimedio lo possediamo, sicuro e tanto più efficace quanto prima vi si ricorre. Non bisogna, infatti, aspettare che il caldo sopraggiunga e l'epidemia malarica si inizi. Anzi sta in noi che questa non avvenga e ciò si ottiene facilmente, visitando attentamente gli abitanti e curando tutti coloro che hanno sofferto entro l'anno scorso di febbri malariche. Il rimedio da usarsi è ben conosciuto da tutti: si tratta dell'Esanofele, le buone pillole antimalariche della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Questo rimedio distrugge sicuramente i parassiti malarici e se nessuno degli abitanti si troverà infetto al principio dell'estate, verrà a mancare ogni elemento di contagio e l'epidemia malarica sarà così scongiurata.

Le ultime notizie

GLI ACCANITI COMBATTIMENTI di Eparges terminati col successo dei francesi

I tedeschi hanno perduto 3000 uomini

PARIGI, 26. — (Ufficiale) *L'investimento di Verdum è sempre stato uno degli obbiettivi dello Stato maggiore tedesco che impiegano grandi mezzi costosi ed inutili.*

Le offensive tedesche a sud-est del campo trincerato sulla Mosa furono fermate a Saint Mihiel e il nemico non potè progredire sugli Hawts formanti ad est la difesa della piazza. I tedeschi riuscirono, però, ad avanzare sugli Hauts a nord-est di Saint Mihiel e ad occupare Vigneulles de Hattonchatel e la foresta della montagna più a nord.

I tedeschi non occuparono gli Hauts de Meuse ma soltanto la parte meridionale di una linea di alture che li circondano. Nel vallone che separa queste alture dagli Hauts de Meuse propriamente detti vi sono alcune case che compongono il villaggio di Eparges. Le prime trincee tedesche sono state scavate ad est di questo villaggio. Sulla sommità il nemico organizzò una posizione assai forte che difende i due passi che conducon ad Eparges e Astrany. Il villaggio di Eparges è nelle nostre mani. Astrany fu preso dai tedeschi con un colpo di mano il 9 gennaio. Il progresso dei francesi in questa regione minaccia dunque le posizioni dei tedeschi nella foresta della montagna e indirettamente l'occupazione di Saint Mihiel; così si spiega l'accanimento dei nostri avversari contro la ridotta di Eparges.

Il nostro attacco fu preparato con una avanzata metodica a tappe verso le trincee nemiche, davanti alle quali furono posti fornelli di mine. Una linea di brecce scompaginò il piano inclinato offrendo così una prima protezione alle truppe di assalto, le quali attesero che il cannone aprisse loro il cammino. L'artiglieria francese ottenne notevoli risultati.

Tutte le riprese accessorie furono distrutte con una rapidità ed una precisione che produssero una impressione di terrore nel nemico. Le truppe d'assalto occuparono successivamente le brecce aperte dall'esplosione e poi per due linee di trincee tutto il bastione occidentale era preso.

Di fronte al bastione orientale, profittando dell' effetto della sorpresa prodotta sul nemico, noi prendemmo una parte delle opere. Il nostro guadagno totale rappresenta cinquecento metri di trincea. Le nostre perdite furono minime.

Nella notte dal 17 al 18 il nemico bombardò le posizioni perdute il 19 mattina. Esso tentò senza successo un contrattacco. Nel pomeriggio il bombardamento si ripetè e i francesi sgombravano momentaneamente il bastione occidentale. Alla fine della giornata fu dato ordine di riprendere la posizione. Le batterie francesi aprirono il fuoco sulle trincee che il nemico aveva nuovamente guarnito; poi i francesi completarono il loro successo lanciandosi alla baionetta con un corpo a corpo di estrema violenza. In una sola trincea si trovarono duecento cadaveri di tedeschi.

Il 19 febbraio fu contrassegnato da cinque contrattacchi tedeschi tutti arrestati dall'artiglieria e respinti dalla fanteria; il nemico subì gravi perdite.

Il 20 febbraio facemmo un nuovo attacco contro il bastione e ci impadronimmo di un bosco di pini dove le trincee tedesche limitavano una sporgenza. Davanti al bastione facemmo duecento prigionieri, fra cui due ufficiali, prendemmo tre mitragliatrici e due lancia-bombe.

Sulla Cortina tentammo pure un attacco e prendemmo una linea, ma non riuscimmo a mantenerla. Un contrattacco nemico sul bastione occidentale non ha avuto maggior successo dei precedenti.

Il mattino del 20 i tedeschi lanciarono sul bosco di pini un attacco; i nostri soldati piegarono momentaneamente; ma con un contrattacco ritornarono all'estremità del bosco e guadagnarono alcune trincee. Il nostro guadagno fu di un centinaio di metri.

Il 21 febbraio respingemmo ancora un 'ultimo contrattacco. Il nemico era manifestamente esaurito.

Le perdite del nemico sono valutate a tremila uomini, ossia alla metà degli effettivi impegnati durante i combattimenti.—Essi dimostrarono la superiorità della nostra artiglieria e l'incomparabile qualità della nostra fanteria. Questa, dopo cinque mesi di trincea, non perde di ardore e di entusiasmo, ma diviene più prudente e più atta alla manovra.

Il risultato torna ad onore del comandante, che preparò metodicamente e lanciò energicamente all'attacco, e che assicurò una posizione vantaggiosa ed un ascendente morale sull'avversario. (Stefani)

Come le corazzate inglesi e francesi vanno smantellando i forti dei Dardanelli

LONDRA, 26 (Ufficiale) — *La tempesta è diminuita di intensità e il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli fu ripreso il 25 alle ore otto del mattino. Dopo il tiro a lunga distanza, una squadra di corazzate attaccò a piccola distanza. Tutti i forti all'entrata degli Stretti furono battuti con successo. Le operazioni continuano.* (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 15.42 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 1125 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — **Cividale:** 6.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — **San Giorgio Trieste:** 8 — 10.47 — 14.28.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano